

Famiglia Lepetit

CHIMICA

FARMACI E VITA

Di taglia minuta, conforme all'appellativo di famiglia ("le petit" prima che l'anagrafe ne facesse un solo cognome), Robert Georges Lepetit ha tale ingegno e capacità da assurgere in breve a gigante del settore chimico-farmaceutico. Le sue innovazioni marcano indelebilmente la seconda metà dell'Ottocento. Fresco di studi chimici a Parigi, il poco più che ventenne talento della Piccardia (originario di Chauny, dipartimento dell'Aisne, classe 1842) si fa presto spazio nel commercio dei coloranti chimici e, di lì a poco, s'improvvisa industriale nel settore. Ma il passaggio non è semplice: dapprima si trasferisce da Parigi a Londra, poi una sosta breve a Basilea e il definitivo insediamento a Milano, nel 1868, con tutta la famiglia. Milano è la scelta ponderata di un brillante giramondo che seguiva sempre il suo istinto.

Catalogato in estrema sintesi per le sue scoperte di chimico fine, dal blu di anilina al verde allo iodio, Lepetit segue un percorso dettato, suo malgrado, dalla legislazione francese, che negli anni Sessanta dell'Ottocento poco si cura dei brevetti commerciali e industriali. Oltralpe le scoperte e le invenzioni non sono protette al meglio e come altri chimici Lepetit è co-

stretto ad andarsene. Ventiseienne è a Milano, dove con il cognato, lo svizzero Albert Dollfuss, fonda la Lepetit & Dollfuss, "casa di commercio di prodotti chimici per la tintura e la stampa dei tessuti, nonché rappresentanza delle prime imprese tedesche e svizzere produttrici di coloranti artificiali". La ditta si dota di un piccolo laboratorio a Sesto San Giovanni. Nel 1872 s'inaugura il primo stabilimento a Susa, nei pressi di Torino, cui seguirà, vent'anni più tardi, quello di Garesio, nel Cuneese, tuttora attivo come unità produttiva del gruppo Sanofi.

Nel 1886 Lepetit inizia la produzione di acqua ossigenata, poi dell'estratto di tannino. Nel 1890 la società, con l'ingresso di un altro socio, Augusto Gansser, chimico di Basilea proveniente dalla Geigy, diviene Ledoga, che sta per Lepetit, Dollfuss e Gansser. I figli, Roberto ed Emilio, lo affiancano dagli anni Ottanta dell'Ottocento in azienda. Il primogenito, nato nel giugno 1865 a Basilea, vive i primi anni tra Susa e Milano, dove frequenta la scuola fondata dalla comunità protestante. Per gli studi universitari si porta a Zurigo dove nel 1885, presso il Politecnico locale, consegue il diploma di chimico e nel 1887 la laurea con una tesi sperimentale sui derivati della metipiridina. Dopo la laurea

Robert Georges Lepetit avvia le sue fortune in Francia, per poi trasferirsi a Londra, a Basilea e approdare in Italia dal 1868 con moglie e figli al seguito. Di fatto i Lepetit diventano italiani dalla seconda generazione, con un altro Roberto, il nipote, acceso oppositore del fascismo che pagherà con la vita i suoi ideali di libertà

di Sergio Meda
giornalista

rientra per un anno a Susa nello stabilimento di famiglia, che lascia per recarsi in Francia, Svizzera, Germania e Polonia, dove approfondisce ogni genere di applicazione dei coloranti. Nel 1891 lavora a Elberfeld, in uno stabilimento della Bayer, dove si tratterà per due anni. Rientra a Susa per sviluppare la produzione di inchiostri e di prodotti per la concia delle pelli, che portano a un incremento di



Roberto Lepetit

produzione. Si rende in quel momento indispensabile un impianto produttivo più ampio, quello di Garesio.

Sempre Roberto, architrave tecnica della famiglia al pari del padre, si lancia anche nella ricerca in campo farmaceutico, sintetizza l'almateina (un antisettico) e la nevraltaina (un antinfluenzale). Gliene deriva la meritatissima libera docenza in Chimica generale all'università di Pavia. Ai primi anni del Novecento la Lepetit Farmaceutici e il gruppo si ampliano con una consociata argentina (produttrice di estratti dal legno di quebracho), voluta dal fratello Emilio.

Il secondogenito, Emilio, nato a Milano nell'ottobre del 1870, si laurea in Scienze Sociali a Firenze, poi svolge un lungo apprendistato commerciale ad Amburgo, Liverpool, Genova e Napoli, che gli permette di approfondire soprattutto il tedesco e l'inglese. Nel 1895 rientra a Milano e si occupa di gestire le attività commerciali

dell'azienda di famiglia. È un abile negoziatore, consolida anche un'alleanza con un'azienda concorrente, la Dufour, con cui nel 1909 costituirà la Società anonima Dufour-Lepetit per la vendita di estratti tannici. Ma le sue passioni incrociano la politica: autore nel 1891 del saggio *Il socialismo* edito da Hoepli, prende parte al dibattito che si sviluppa all'inizio del Novecento negli ambienti industriali e commerciali milanesi, dibattito che porta alla nascita del Partito economico, la formazione che si prefiggeva la composizione dei conflitti di classe. Fondatore e presidente dell'Associazione industriali di prodotti chimici e farmaceutici, Emilio al divampare della Prima guerra mondiale si avvantaggia della qualifica di "stabilimento ausiliario" imposto dal governo all'impianto di Garesio. A fronte dell'aumentata richiesta di sostanze necessarie per la lavorazione delle pelli, e data la mancanza di prodotti chimici tedeschi d'importazione, Emilio acquisisce



SUO IL MANUALE DEL TINTORE

Robert Georges Lepetit avviò in Italia l'industria degli estratti coloranti e tanninici, dall'estratto del legno di castagno. Questa scoperta decretò il successo dei metodi rapidi di concia delle pelli. Suo il Manuale del Tintore, del 1874, che inaugurò la collana di successo di Ulrico Hoepli, abile libraio svizzero tedesco approdato a Milano. Sempre in ambito di coloranti, i suoi esperimenti portarono alla genesi del bleu lumière reso possibile in una fabbrica fondata in Inghilterra con il socio Girard. Vi si produceva la fucsina col processo dell'acido arsenico. Lavando frazionatamente con alcool i violetti di fenilrosanilina ecco fatto il bleu lumière. Notevoli anche i suoi interventi in agricoltura: fu, tra i primi a diffondere l'uso dei concimi artificiali e dei rimedi contro le malattie crittogamiche.

L'AZIENDA LEPETIT IN SINTESI

La storia di Lepetit industria farmaceutica segue nel tempo Ledoga, fondata nel 1868 da Lepetit con Dollfuss cui si aggiunse, anni più tardi, Augusto Gansser. Di qui l'acronimo completo. Solo nel 1915 Ledoga diventerà una società per azioni. Dopo il secondo conflitto mondiale la società diventa una holding nella quale Lepetit (creata come industria autonoma nel 1929) è una delle consociate e si occupa dello sviluppo dei processi. Nel 1949, con la messa a punto di una nuova ed economica sintesi del cloramfenicolo, Lepetit diviene il primo produttore mondiale di questo antibiotico. Nel 1957, da un campione di terreno raccolto vicino a St. Raphael (Francia), viene isolato un organismo classificato inizialmente come *Streptomyces mediterranei*, capace di produrre cinque sostanze antibatteriche dotate di notevole attività. Dal tipo B di queste nasce la rifampicina, con eccezionali proprietà terapeutiche, in particolare per la tubercolosi e la lebbra, due fra le infezioni da micobatteri più difficili da curare. Nel 1966 Ledoga incorpora Lepetit, Antibiotici Lepetit, Bertelli Spa e Ormonoterapia Richter Spa, e dà vita al Gruppo Lepetit Spa, in seguito controllata dalla multinazionale statunitense Dow Chemical che la detenne sino al 1995, quando Hoechst acquistò tutta la parte farmaceutica di Dow, compreso il Centro Ricerche, poi rilevato da Biosearch Italia. Ora Lepetit fa parte del gruppo Sanofi.

PERSONAGGI DELLA FARMACIA



Robert Georges Lepetit

due nuovi impianti, a Darfo (Brescia) e a Oneglia (Imperia). Muore nel giugno 1919, dodici anni dopo il padre, non riesce a vedere le palazzine e i nuovi uffici dell'azienda, dal 1915 trasformatasi in Società anonima Ledoga.

Nipote del fondatore, da Emilio e Bianca Moretti nell'agosto del 1906 viene al mondo Roberto Enea Lepetit, Roby per non fare confusione con lo zio e il nonno. Orfano di padre a 13 anni, lascia gli studi classici per lavorare in azienda, di cui diventa responsabile unico nel 1928, alla morte dello zio. Di quegli anni è il boom della Lepetit, i cui laboratori di ricerca, nella sede milanese di via Macchi, mettono a punto numerose vitamine e sulfamidici, diffusi in tutto il mondo: Nel contempo a Garesio, nello stabilimento principale, si avvia la produzione di chemioterapici. Il gruppo è gigantesco, vanta 16 stabilimenti in Italia ed è presente in 36 Paesi del mondo. Roby, giovane amministratore delegato e direttore generale della Lepetit, è un uomo di mondo, brillante e spiritoso, amico di Micio Borletti e di Giò Ponti (il grande architetto progetta per lui la sede Lepetit di via Carlo Tenca). Alcune foto di famiglia lo ritraggono in camicia nera, ma sono immagini di facciata perché non perdeva occasione per manifestare la sua avversione al regime. Dei buoni del Tesoro emessi in serie dal governo di Mussolini parlava come di "carta da parati". Ai grandi

industriali - i Pirelli, gli Agnelli, i Donegani - non perdonava di aver consegnato al fascismo le loro industrie.

Nel 1942 Roby Lepetit viene espulso dai Fasci e inizia i primi contatti clandestini con il Comitato di liberazione Alta Italia, accostandosi al Partito d'azione. Poco dopo, il conflitto lo costringe a sfollare a Garesio, nel Cuneese, con la famiglia e il personale dell'azienda, ospitato presso l'Albergo Giardino. Sfugge ai bombardamenti alleati, ma incappa nella guerriglia partigiana, intensissima nella zona. Senza dare nell'occhio, si schiera. A novembre del 1943 i tedeschi arrivano in forze e occupano Garesio. Ma Lepetit ha già contribuito a far fuggire gli jugoslavi prigionieri in un campo di concentramento nella valle e collabora con i partigiani della Val Casotto.

Il 3 maggio 1944 Lepetit avverte che i sospetti su di lui s'infittiscono, il podestà locale e i tedeschi dubitano della sua lealtà al regime. Trasferisce allora la famiglia a Rho e ritorna a lavorare nella sede di Milano, ormai un punto di riferimento per la Resistenza. Viene arrestato il 29 settembre 1944. Dopo gli interrogatori e le torture in carcere a San Vittore, viene spedito in campo di concentramento, dapprima a Bolzano, poi a Mauthausen, quindi a Melck e infine a Ebensee dove muore il 4 maggio 1945, due giorni prima che gli americani possano ridargli la libertà.